

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA

Omnes in unum.

16 MESSIDORO ANNO I DELLA LIBERTÀ ITALIANA (4 LUGLIO 1797. V. S.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard e Comp.: il prezzo è di lire 4 per tre mesi, 8 per sei, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 5 per tre mesi, 10 per sei, 19 per un anno per i stranieri.

Affari Generali. Rivoluzione della Valtellina. Lettera di Pavia. Altra di Cremona. Continuazione delle notizie di Roma. Proclama del Generale Bonaparte.

AFFARI GENERALI.

Inghilterra. Londra 14. Giugno. La nostra flotta è rientrata nella subordinazione, alcuni de' capi son fuggiti per la Francia, altri è riescito di arrestarli, fra questi si conta il celebre Parke, Ammiraglio della Repubblica fluttuante. Le notizie d'Irlanda non sono così felici, l'insurrezione è all'ordine del giorno in quel paese, e si teme che non sarà così facile a sedarla, particolarmente che vi sono degli uomini di talento alla testa dell'insurgenti, la mancanza de' quali ha fatto andar a vuoto il progetto de' marinari del Nere. Le notizie di s. Domingo sono di una natura assai spiacevole, siamo stati battuti e dispersi, non ci rimangono che pochi posti, e saremo in breve costretti ad abbandonare ancora quell'Isola.

Olanda. Aja 16 Giugno. Più di 70 vascelli da guerra si preparano nel Texel per una importante spedizione; 22 di questi sono di linea. Le truppe già vi s'imbarcano. In breve sarà presentata la nostra costituzione ad esser accettata dalle assemblee primarie.

Germania. Magonza 15. Giugno. Dai gran preparativi che si fanno per parte della Prussia e della Casa d'Austria, dall'immensa quantità di uomini e di munizioni che raccolgono ne' contorni della Franconia, sembra, che quest'infelice paese in breve dovrà divenire il teatro di una nuova Guerra. Sembra altresì che l'Inghilterra voglia conservare i suoi stretti vincoli con la corte di Pietroburgo, e formarne de' nuovi con quella di Berlino; dopo il freddo ricevimento fatto a S. Hammond.

Svizzera. Sciaffusa 20 Giugno. La Svizzera dopo esser rimasta tranquilla spettatrice degli avvenimenti de' suoi guerrieri vicini, incomincia a sentire fin nel proprio seno eccitarsi un fermento, che infinitamente sconcerta i suoi Ottimi. I Baliaggi Svizzeri dell'Italia incominciano a mostrare il desiderio di unirsi alla Repubblica Cisalpina, la Valtellina li ha già prevenuti. In S. Gallo e nel paese di Vaud si eccitano gli antichi fermenti, e forse non tarderà molto a sentirsi un'esplosione rivoluzionaria.

Francia. Parigi 5. Mietitore. I realisti, e i nemici della repubblica d'ogni nome, e d'ogni colore tentavano di prendere una superiorità, che faceva temere qualche colpo dalla loro parte; i patrioti sempre vigili a custodire il fuoco della libertà si sono accorti delle manovre degli empi, e si son posti in guardia. Dice il Redattore „in varj luoghi di questa città, e specialmente ne' Sobborghi di s. Marcello e di s. Antonio, vanno formandosi delle associazioni armate di più migliaia di cittadini per resistere e trionfare di tutte le cabale de' realisti „ Si dice che già i patrioti in gran numero abbiano già liberata la patria da quei scellerati, e che tutto in conseguenza ha preso un tuono democratico; ma bisogna dire il vero, non si hanno altre notizie ufficiali.

RIVOLUZIONE DELLA VALTELLINA.

Ecco i documenti autentici che precedettero quest'atto importante della rigenerazione di uno de' più generosi popoli d'Italia; in seguito si darà un'Apologia importante in

difesa de' dritti ingenti de' Valtellini, che giustifica la loro condotta non meno come uomini, ma come cittadini, e come cittadini che si son condotti secondo le più strette regole del dritto pubblico Universale.

MOZIONE, E DICHIARAZIONE D' ALCUNI VALTELLINESI AI LORO COMPATRIOTI.

De' 29. Maggio 1797.

Dovendo ogni buon Cittadino far valere il suo Diritto di promuovere i vantaggi della Società, ed allontanarne tutti quei mali, che nascer potrebbero dalla precaria politica di lei situazione; molti ben' intenzionati Valtellinesi si sono uniti per eccitare legalmente il resto de' loro Compatrioti a scuotersi da quello stato d' indolenza, e d' inazione, in cui si trovano; che fu, e sarà sempre contrario alla pubblica felicità.

Appoggiati pertanto al fatto, che tutti li richiami della loro Patria per il sostegno de' proprj diritti furono sempre per generale volontà promossi coll' intervento di un Garante dalla Valtellina medesima ricercato: appoggiati ancora agli Scritti, che si sono posti in giro sulli Comuni della Repubblica Reta, i quali fanno travedere l' intenzione d' una finale Trattativa, si sono determinati di eccitare quelli cui s' aspetta, affinché immediatamente e nel modo più espediente consultino la pubblica volontà sull' oggetto importantissimo della sistemazione dello Stato Politico della Valtellina, e sui mezzi, onde riesca la migliore possibile nelle presenti circostanze; persuadendosi, che il Voto Generale non sarà mai di passare ad alcuna Trattativa senza preliminarmente rilevare l' intenzione di Chi tiene e terrà lo Stato di Milano, riguardo alla necessaria Garanzia.

Per evitare poi qualunque sinistra impressione, che nascer potesse in chi non fosse al fatto dei sentimenti che guidano li sottoscritti, si rende pubblico l' unico scopo della loro unione, che si riduce al conseguimento dell' esposto semplicissimo oggetto in maniera, che non sia contraria nella benchè minima parte alla nostra Santa Religione Cattolica, nè ai diritti personali e di proprietà di ciascun Cittadino; protestando, che con tutte le forze unite si abbraccerà la difesa delle Persone, dell' Onore, e dei Beni di tutti li Associati e di quelli, che si associeranno, in que' soli casi però, che avran relazione ai motivi della presente Soscrizione.

Libertà Virtù Eguaglianza
IN NOME DEL POPOLO SOVRANO VALTELLINESE.
P R O C L A M A

Alle Nazioni libere dell' Europa:

Un Popolo reso schiavo, perchè venduto con infame tradimento ad una Potenza quanto picciola, altrettanto tiranna; un Popolo forzato a gemere per una lunga serie d' anni sotto un giogo di ferro; un Popolo vittima delle più barbare ed inaudite empietà e rapine; un Popolo esposto agli orrori della terribile Retica Oligarchia, languente in una spaventevole miseria, e che invano aveva reclamato pel corso di undici anni gli usurpati suoi diritti, non potrà forse in quest' epoca sì felice all' umanità, alzare il grido della rivendicata sua libertà, e farne il lieto annunzio alle libere Nazioni d' Europa? Si è rovesciato in questo momento l' abborrito Retico Governo. E' spezzata finalmente quella catena mostruosa di pochi intriganti tiranni, che prostituivano ai prezzolati loro satelliti ed alle proprie vendette l' onore, il sangue, le sostanze de' condizionati suoi sudditi. **EGLI E' LIBERO**; e tale si dichiara in faccia a a tutte le Province libere dell' Europa. Il tricolorato Vessillo sventola nelle Contrade Valtellinesi, e l' Albero trionfante di rigenerazione è eretto nelle pubbliche Piazze.

La Francia che ha la gloria di essere la protettrice naturale e l' amica de' Popoli oppressi, sorride agli slanci d' energia, coi quali il Popolo di Valtellina marcia verso la libertà, l' amira e non può che applaudirli; e se li suoi despoti un tempo uniti a questi crudeli tiranni ci rapirono quella libertà che sugellata col proprio sangue avevamo riacquistata (sebbene con detestabile spergiuero e segreto tradimento, l' infido Griggione rivolgesse di poi le sue armi sopra gli stessi suoi amici Francesi, discacciandoli perfidamente), la Francia, oggi libera, non potrà che condannare quest' infami attentati contro di un Popolo ch' era libero e sovrano, compassionare le sue oppressioni, ed approvare solennemente la nostra proclamata libertà. Le libere Nazioni d' Italia secondino l' entusiasmo de' risorti Valtellinesi. Chi osasse opporsi alle loro marcie vedrà quanto può un Popolo condotto dal genio della sua sovranità! Tremino li suoi nemici! Quel Popolo che ora si è reso libero, si sepellirà sotto le ruine della Patria, piuttosto che ricadere fra i ceppi vergognosi dell' abborrita servitù.

Sondrio 5 Messidoro anno I, della Repubblica di Valtellina.

Pavia 8. Messidor anno V. R. F.

La seduzione degli aderenti al depresso dispotismo lavora non poco ancora sull'animo dei deboli di Pavia, e si sforzano questi maledetti seduttori di far nascere un'altra volta la controrivoluzione per poter pescar nel torbido al loro solito; ma mercè la vigilanza de' bravi patrioti, queste moribonde idre non riusciranno guari col loro rio veleno ad infettare quelle contrade. Infatti nella notte del 30. Pratile essendosi alcuni perfidi portati sulla piazza dove sta eretto l'albero della libertà tentarono a getti di sassi, ed a mano armata di slogiarne le guardie; e ciò per eseguire i loro tradimenti. Il sargente Negrone seppe con coraggio repubblicano deludere le infami mire di que' scellerati: animò i compagni d'armi all'avventarsi, e riuscì loro di arrestarne sei, avendo messi gli altri in fuga.

Per questa coraggiosa azione la Municipalità sulla mozione del cittadino Beccaria di lei membro dichiarò il Negrone suddetto benemerito della patria e gli fece il dono di una sciabla su cui sta iscritto *La Patria riconoscente*. Possa un tale esempio eccitare l'emulazione di chiunque prova attaccamento alla giusta causa della libertà!

Lettera di Cremona degli 8 Mictore.

Nel vostro Giornale n. 67. parlando voi delle elezioni degli Ufficiali della Guardia Nazionale avete esserito, che a Cremona vi è stato del bene e del male. Le relazioni, che n' avete avute sono state poco esatte, e men vere. Per trista sorte vi fu più del male, ed anzi assai più male, che bene. E perchè i miei concittadini sieno più cauti all'avvenire io v' invito, o Cittadino Estensore, a smentire quanto avete riferito; ed a dire con franchezza, che li pranzi e le cene prodigati ai soldati della Guardia Nazionale nel tempo del servizio dai malintenzionati, il denaro sparso, le cabale, i raggiri hanno prodotto l'effetto, che i malevoli si erano proposto. Negli ufficiali di 20 compagnie stati eletti si trovano 22 Capitani ex-nobili e da ben 30 altri ufficiali tutti, od ex-marchesi, od ex-conti, cosicchè delle intere compagnie sono tutte composte d'ufficiali di tale genia. Ma voi mi direte se sono ex-nobili, posson ben esser Patrioti. E' vero, quantunque rari, se ne posson trovar fra essi; ma nel nostro caso siam ben lontani. Io mi limiterò ad accennarvi i fatti di 3. soli, i quali possono illuminarvi per gli altri. Uno di essi già militare in Francia sotto l'antico reggime ha servito cogl'em-

grati nel corpo di Condé nelle campagne di Landrecy, e di Maubenge; un altro ha scandalizzato coll'insolentire contro di Semonville, nel tempo che passò prigioniere sotto le mura di Cremona nell'esser trasportato a Mantova; ed il terzo insultò de' Patrioti, e de' Francesi stessi a quell'epoca, che questi si ritiravano dall'assedio di Mantova sul finir di Luglio dello scorso anno; ed infine il quarto fu ultimamente condannato dalla Commissione Centrale di Polizia di Milano per essersi chiamato offeso in un luogo pubblico del nome a lui dato di cittadino. Ora dite se costoro posson esser Patrioti; se posson esser stati eletti dal Popolo, perchè da esso stimati; o se la loro elezione ha potuto derivare da raggiri, da voti comperati col denaro, e coi pranzi? Salute e Fraternità.

Continuazione delle Notizie di Roma.

Hò gradito l'importante articolo della Costituzione Cisalpina, che la Repubblica ammette tutti i culti e non ne salaria alcuno, ma avrei gradito di più se oltre questo, si fosse adottato l'articolo della Costituz. Cispadana, nella quale i ministri del culto non devono aver parte nella pubblica amministrazione. Senza questo i preti avranno un potentissimo influsso almeno per lungo tempo negl'affari politici e civili, e saranno occasione di gravi disordini. Ricordiamoci dei scandali succeduti a questo proposito nell'elezioni de' rappresentanti Cispadani in tutta l'estensione delle provincie già Papali, ed in Reggio medesimo. Convien isolar questa gente nella Società per quanto è possibile, ed in questo si seconda anche lo spirito dell'ecclesiastica disciplina, sicchè non gli si fa alcun torto. E' vero che con ciò si priva de' suoi diritti naturali una classe di Cittadini; ma oltrecchè vi hanno essi espressamente rinunciato abbracciando uno stato incompatibile cogl'affari temporali, e perciò anche nel governo del Papa sono esclusi da ogni amministrazione; mi pare che sia applicabile ad essi la massima del contratto sociale, che chi dice = fuori della Chiesa non v'è salute, deve esser escluso dalla Società, almeno che questa società non sia la chiesa medesima come appunto succede fra noi. Quest'oggetto mi sembra interessantissimo, e degno di molta considerazione per tutta le società d'istruzione, che dovrebbero immaginare una linea di separazione, adattata alle circostanze fra gl'uomini adetti totalmente e specialmente ad un certo stato, ed il resto della società.

Chi pare che ciò sia tanto più necessario in quanto che osservo ne' fogli pubblici il più deciso influsso de' preti, e particolarmente de' Parrochi, in alcune operazioni civiche, come è stato nella Gotica Bologna l'organizzazione della guardia nazionale, ed ultimamente (per tacere di mille altri esempi) anche in Venezia nella classificazione de' Cittadini. Queste operazioni hanno de' rapporti politici di somma conseguenza, e perciò, bisogna allontanarne lo spirito di partito e l'interesse particolare. Il prete Romano, il Dervis, il Bouzo, il Fakiro, hanno tutti l'istesso spirito, tutti l'istesso rapporto, e questo non combina mai cogli interessi della società. Chi vive nei sette colli deve ben conoscere queste verità. Chi ha interesse per il bene dell'umanità e della patria, non deve dissimularle. Io ho fatto la mia parte col denunciarle. Fate la vostra, sviluppandole, ed applicandole alle circostanze.
(Sarà continuato)

Libertà

Eguaglianza

IN NOME DELLA REPUBBLICA CISALPINA
Estratto de' registri del Direttorio Esecutivo della
Repubblica Cisalpina.

Il Direttorio Esecutivo composto dai cittadini SERBELLONI -- ALESSANDRI -- MOSCATI -- PARADISI recentemente installato dal General in Capo BONAPARTE a nome della Repubblica Francese, unitosi per la prima volta nella Sala delle Sessioni del Palazzo Nazionale ha decretato di mettere negli atti il Proclama del medesimo Generale in Capo in data 11. corrente Messidoro per i corrispondenti effetti, ed analoga esecuzione del seguente tenore.

PROCLAMAZIONE

BONAPARTE Generale in Capo dell'Armata d'Italia

La Repubblica Cisalpina stava da parecchi anni sotto il dominio della Casa d'Austria.

La Repubblica Francese è succeduta a questa pel diritto di conquista. Essa vi rinuncia da questo giorno, e la Repubblica Cisalpina è libera, ed indipendente. Riconosciuta dalla Francia, e dall'Imperatore, ella lo sarà ben tosto ancora da tutta l'Europa.

Il Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese non pago d'aver impiegata la sua influenza, e le vittorie delle Armate Repubblicane per assicurare l'esistenza politica della Repubblica Cisalpina, spinge più lungi le sue sollecitudini, ed essendo convinto, che se la libertà è il primo dei beni, una rivoluzione si trascina dietro il più terribile di tutti i flagelli, dà al popolo Cisalpino la propria Costituzione, il risultato delle cognizioni della Nazione più illuminata.

Dal regime militare il Popolo Cisalpino deve adunque passare ad un regime costituzionale.

Perchè questo passaggio possa farsi senza scosse, senza anarchia, il Direttorio Esecutivo ha giudicato dovere questa sola volta far nominare i Membri del Governo, e del Corpo Legislativo: di maniera che il Popolo non nominerà che dopo un anno alle piazze vacanti conformemente alla Costituzione.

Ben da molti anni non esistevano più Repubbliche in Italia. Il sacro fuoco di libertà vi era soffocato, e la più bella parte dell'Europa viveva soggetta al giogo degli stranieri.

Spetta alla Repubblica Cisalpina di manifestare al mondo colla sua saviezza, ed energia, e colla buona organizzazione delle sue armate, che l'Italia moderna non ha degenerato, e ch'essa è degna ancora della libertà.

Segnato -- BONAPARTE.

Bonaparte Generale in Capo in nome della Repubblica Francese, e in conseguenza del proclama precedente nomina Membri del Direttorio Esecutivo della Repubblica Cisalpina i Cittadini

SERBELLONI, ALESSANDRI, MOSCATI, PARADISI.

Il quinto Membro sarà nominato dopo brevissimo tempo.

Questi quattro Membri saranno messi in posto domani a Milano.

Segnato -- BONAPARTE.

Montebello presso Milano 11. Messidoro anno V.

Per ordine del Generale in Capo dell'Armata d'Italia.

Il Generale Divisionario Capo dello stato Maggiore dell'Armata.

Segnato -- ALESSANDRO BERTHIER.

Usando quindi del potere attribuitogli ha nominato Segretario Generale del Direttorio medesimo il Cittadino Giambattista Sommariva. Per Ministri -- di Polizia il Cittadino Gaetano Porro -- di Guerra il Cittadino Ambrogio Birago -- di Finanze il Cittadino Lodovico Ricci -- di Giustizia il Cittadino Giuseppe Luosi -- degli Affari Esteri il Cittadino Carlo Testi --, riservandosi di passare quanto prima all'elezione dell'altro Ministro, per gli Affari Interni, le di cui funzioni saranno frattanto supplite dal Ministro di Polizia. Si ordina la Stampa del presente registro per la pubblicazione in tutta la Repubblica Cisalpina.

Milano 12. Messidoro anno V. della Libertà (30. Giugno 1797. v. s.)

Segnato -- G. G. SERBELLONI PRESIDENTE
Pel Direttorio Esecutivo il Segretario Generale
Sommariva

CALDI ESTENSORI